



**FLC CGIL**  
*federazione  
lavoratori  
della conoscenza*

Roma, 15 giugno 2011  
Prot. n. 241/2011 – flc cgil – DP/gf-ab

On.le Mariastella Gelmini  
Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca  
Viale Trastevere, 76a  
00153 Roma

Conferenza Stato-Regioni  
Via della Stamperia, 8  
00187 Roma

#### ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, UN PRIMO BILANCIO E UNA PROPOSTA

Alla scadenza dei termini per la conclusione degli accordi tra Regioni e Amministrazioni Scolastiche Regionali, il quadro dell'istruzione e formazione professionale evidenzia gravi difficoltà, confusione e impreparazione.

In numerose regioni gli accordi sono conclusi con grandissimo ritardo (manca la Sardegna e l'Abruzzo è in fase di definizione), spesso ci si è limitati a registrare l'intesa nazionale senza esprimere alcuna progettualità territoriale, ovunque i provvedimenti governativi di disinvestimento nell'istruzione pubblica e i pesanti tagli alle Regioni e agli Enti Locali impediscono la costruzione di percorsi formativi rispondenti alla domanda sociale e alle esigenze di sviluppo dei territori.

In quasi tutte le Regioni è mancato il confronto con le Parti Sociali e, di conseguenza, non si è realizzata una programmazione concertata dell'offerta formativa capace di valorizzare l'intera filiera in relazione ai piani di sviluppo locale. Dunque, come avevamo previsto, sta inevitabilmente prevalendo l'esigenza di far quadrare i conti con risorse sempre più scarse per assolvere alla linea guida prioritaria del governo, la reiterata esigenza di non determinare "nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

L'esito complessivo della riorganizzazione dei percorsi tecnico-professionali, in assenza di una radicale inversione di tendenza, è destinato a tradursi in un ulteriore indebolimento di questa filiera formativa: peggiora la qualità dell'offerta formativa, si riduce la didattica laboratoriale, si indeboliscono le relazioni con il mondo del lavoro, non si riduce la dispersione, continua la tendenza alla riduzione delle iscrizioni.

Tutto ciò è il risultato della destrutturazione dell'obbligo di istruzione, perpetrata dal governo con l'introduzione della possibilità di assolverlo anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale

regionale, e successivamente ulteriormente aggravata con la possibilità dell'obbligo di istruzione in apprendistato per i quindicenni.

I percorsi che risulteranno dalle intese finora realizzate, tranne limitate eccezioni, non hanno le caratteristiche strutturali per ambire a perseguire l'apprendimento delle competenze chiave di cittadinanza, né possono consentire l'acquisizione degli obiettivi educativi del primo biennio della scuola secondaria superiore: il monte ore delle attività didattiche è stato in molti casi sensibilmente ridotto, in particolare, il monte ore relativo alla formazione di base è stato pesantemente decurtato. Inoltre passaggi e rientri nei percorsi di istruzione sono ostacolati, oltre che dallo scoordinamento dei curricula, da carenze negli interventi di sostegno e accompagnamento.

La Cgil e la Flc Cgil riconfermano la necessità di ritornare all'impostazione originaria della norma che ha finalmente introdotto l'obbligo di istruzione fino a 16 anni e il conseguente innalzamento dell'età minima di accesso al lavoro.

Riteniamo, quindi, che occorra progettare e attuare percorsi di Istruzione e formazione professionale che perseguano contemporaneamente gli obiettivi di assicurare a tutti una solida formazione culturale di base, contrastare la dispersione scolastica, sviluppare qualificate competenze professionali coerenti con i processi di innovazione produttiva dei territori. E', invece, assolutamente inaccettabile l'idea di confinare i percorsi di IeFP alla mera funzione di recupero della dispersione scolastica. Per questo l'offerta sussidiaria degli Istituti Professionali o l'offerta integrata tra Istruzione Professionale Statale e sistema della Formazione Professionale sono le scelte più coerenti con le opzioni sopra enunciate.

L'assenza di una solida progettualità sta producendo nei territori situazioni in cui prevalgono percorsi formativi autoreferenziali e disallineati rispetto alle esigenze dei piani di sviluppo locale oppure prevalgono percorsi "adattivi" rispetto alle esigenze a breve del mercato del lavoro locale, caratterizzate da una formazione di base insufficiente.

Le opzioni dell'offerta sussidiaria e dell'offerta integrata IP/FP, invece, permettono di affrontare la complessità delle questioni in gioco a condizione che realizzi alcune scelte qualificanti:

- carattere unitario, di sistema, dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, cui dovranno attenersi tutti i soggetti impegnanti nella loro effettiva attuazione;
- forte preparazione di base, comune agli altri percorsi del secondo ciclo, per consentire l'acquisizione dei traguardi formativi previsti dall'obbligo di istruzione;
- l'orario annuale delle lezioni e ore di laboratorio con docenti in compresenza non inferiori a quelli previsti dall'ordinamento statale e, soprattutto, stesse ore dedicate alle attività ed insegnamenti dell'area generale;
- solido legame con il contesto socio-economico del territorio di riferimento;
- deciso contrasto a ogni forma di subalternità della scuola nei confronti delle imprese sulla formazione di "indirizzo" finalizzata alla certificazione delle competenze "professionalizzanti".

Nel caso dell'opzione dell'offerta integrata IP/FP occorre che:

- l'integrazione consenta a tutti gli alunni iscritti ad un percorso di IeFP di conseguire congiuntamente un diploma di istruzione professionale quinquennale e una qualifica professionale regionale triennale, fermo restando la possibilità per optare solo per una delle due;
- l'integrazione delle risorse professionali della scuola e della formazione professionale assicurati, lungo tutto il percorso triennale, interventi e attività specifiche anche con finalità orientative e di contrasto alla dispersione e all'insuccesso scolastico;
- sia prevista la possibilità di passaggi tra i due sotto-sistemi accompagnati da specifici interventi di supporto e di riallineamento delle competenze, evitando il più possibile le bocciature e i ritardi scolastici.

La prima condizione per il successo di questa opzione è che si realizzi una forte integrazione progettuale e operativa tra scuola e formazione professionale: per lo sviluppo delle competenze di base e la prevenzione della dispersione, per l'attuazione del curriculum finalizzato allo sviluppo delle competenze professionali e per l'attivazione dei passaggi attraverso il riconoscimento reciproco dei crediti, il recupero delle competenze carenti, il ri-orientamento e il sostegno motivazionale.

Occorre poi un forte investimento nella formazione e nella valorizzazione del personale di ambedue i sottosistemi, nell'attivazione dei laboratori, nella certificazione delle competenze al fine rafforzare la spendibilità dei titoli conseguiti

Qualunque sia la scelta operata a livello regionale, ogni esperienza, a partire da quelle situazioni dove il sistema è più strutturato, deve essere indagata approfonditamente per valutare, oltre agli esiti occupazionali immediati, i livelli di qualità e stabilità dell'occupazione e il raggiungimento delle competenze di cittadinanza connesse all'adempimento dell'obbligo di istruzione. Occorre anche valutare quanto le scelte delle singole Regioni abbiano prodotto risposte "di sistema" con risorse certe e stabili.

Il confronto con le parti sociali è decisivo, esse sono partner essenziali per riuscire a coniugare i diritti di apprendimento delle persone con le esigenze di sviluppo del sistema produttivo: occorrono sedi stabili di confronto a livello nazionale, regionale e territoriale con la funzione di sostenere l'integrazione progettuale e operativa, coordinare i raccordi, monitorare le attività, rilevare e diffondere le migliori esperienze, promuovere l'informazione, la formazione e il confronto. Confermiamo, inoltre, la scelta della Cgil di contrastare tutte le eventuali iniziative regionali che intendano dare seguito a quanto previsto dal collegato-lavoro in tema di apprendistato a 15 anni e obbligo di istruzione.

Fulvio Fammoni  
Segretario CGIL



Domenico Pantaleo  
Segretario Generale FLC CGIL

